

NOTIZIE IN PILLOLE



Il pomeriggio del 5 ottobre, chol ha moed di succot, Yoel Campanile, Riccardo e Daniele Fiorenza, Nogah e Joshua Puntarello ed il piccolo Giorgio Borrelli si sono ritrovati insieme sotto la succà per giocare guidati da tre giovani ragazzi del benè akivà arrivati da Roma egregiamente accompagnati dal nostro Fausto Asher Sessa. Superata la timidezza iniziale i bimbi hanno trascorso due ore di puro divertimento, infatti l'attività proposta è stata accolta con entusiasmo ed i giocatori di succopoli si sono sfidati a colpi di domande sulla festività di succot, vincendo una quantità spropositata di caramelle. E' stato molto bello vedere la nostra capanna piena di carte di caramelle e di risate, aver visto i bambini viverla in un momento dedicato esclusivamente a loro.

Grazie Sara, Manuel, Teo e Fausto siete stati veramente bravi, speriamo di rivedervi presto.

Giulia Gallichì Puntarello



Dal 24 al 28 ottobre presso la Casa dell'Architettura di Roma si terrà la II edizione del Festival Internazionale di Letteratura Ebraica. Tema portante di questa edizione sarà l'impegno e la partecipazione nella letteratura.

Per il programma completo della manifestazione:

www.festivaletteraturaebraica.it

BOLLETTINO N° 38

ב'ה

16 Ottobre 2009
 28 Tishri 5770

**Una vaschetta d'argento
 di Alberta Levi Temin**

Ho in casa alcuni oggetti che mi sono particolarmente cari, perché hanno una storia: mi ricordano qualche evento familiare, o qualche mio caro, amico o parente che sia. Oggi il mio sguardo si è posato su di una vaschetta d'argento, ovale, stile S.Marco, cioè abbellita da un cordone d'argento sul bordo. Su di un lato, nella parte esterna, si legge, inciso in bei caratteri: A.D.E.I. Napoli 19 maggio 1937 XV

Per chi non lo sapesse XV dell'Era Fascista!

La sua storia? E' stata donata dalle socie dell'A.D.E.I. di Napoli a mia zia, Alba Levi nata Ravenna, fondatrice e prima Presidente dal 1933 dell'A.D.E.I. sezione napoletana, in occasione della sua partenza da Napoli. Abitavano in Via Nicola Nisco 11, all'ultimo piano. Il marito, Mario Levi, ingegnere alla SME, era stato trasferito a Roma per un avanzamento della sua carriera. C'era di che rallegrarsi per la ragione stessa della loro partenza. Erano a Napoli da 10 anni con Giorgio, il loro unico figlio che nel novembre del 1937 avrebbe compiuto 11 anni. Tornavano a Roma dove già avevano abitato appena sposati, dove Giorgio era nato, dove avevano la loro casa, in Via Flaminia 21.

Sembrava una partenza sotto i migliori auspici: era il maggio del 1937: nel settembre del 1938, poco più di un anno dopo, le leggi razziali cambiarono la situazione.

E' un vento che passa, diceva mio padre, e invece era il preludio della bufera. Il 16 ottobre 1943, alle ore 6 del mattino, 2 SS si presentarono alla loro porta, baionetta innestata, urlando intimarono di seguirli per altra destinazione e in meno di venti minuti portarono via tutti.

La prima deportazione dall'Italia è stata quel giorno a Roma. 1023 persone furono deportate; arrivarono ad Auschwitz dopo 8 giorni, selezionarono 149 uomini e 47 donne per lavorare. (di questi, a fine guerra, solo 16 tornarono).

Tutti gli altri, 827 di cui 244 bambini sotto i 10 anni furono portati alle camere a gas e, dopo poche ore, una colonna di fumo salì al Cielo.

Era il 23 ottobre 1943. Sono numeri che fanno la storia.

Oggi è il 16 ottobre 2008. Sono passati 65 anni.

Le amiche che hanno regalato la vaschetta d'argento ad Alba non ci sono più.

Siamo ormai in pochi a ricordarla per averla conosciuta, stimata, amata.

A lei, al suo coraggio, alla sua prontezza decisionale, devo la salvezza della mia Mamma e di mia sorella Piera.

Sia benedetta la memoria sua, dei suoi cari, dei martiri di quel giorno e di quelli di tutte le epoche.

Gianfranco Moscati in visita al Museo della Memoria e dell'Accoglienza di S. Maria al Bagno

Una troupe della Radio Televisione Svizzera ha realizzato un documentario su Gianfranco Moscati, tra i maggiori ricercatori e collezionisti esistenti di documenti sulla Shoà, che sarà trasmesso prossimamente dal programma di approfondimento Falò. Le riprese sono state effettuate presso il Museo della Memoria e dell'Accoglienza di S. Maria al Bagno, luogo simbolo delle vicende di solidarietà che hanno caratterizzato il territorio di Nardò tra il 1943 ed il 1947, anni in cui furono accolti migliaia di profughi di diversa nazionalità (Polacchi, Austriaci, Tedeschi, (continua alla pagina successiva)

Hans Jonas

E' nata l' "Associazione di cultura ebraica Hans Jonas" (www.hansjonas.it), promossa dall'Unione giovani ebrei d'Italia (UGEI). Si tratta di un'associazione senza fini di lucro. Questa realtà si propone di favorire la conoscenza della cultura ebraica, di sviluppare la ricerca sulla nostra comunità e di formare le nuove generazioni di ebrei italiani alla leadership comunitaria sia dal punto di vista culturale sia sul piano delle competenze pratiche.

In questo senso sono aperte le iscrizioni alla prima edizione del "Master Hans Jonas"*, che avrà luogo tra Roma e Milano nei giorni 22-23 novembre 2009 (Roma), 20-21 dicembre 2009 (Roma), 17-18 gennaio (Milano), 14-15 febbraio (Milano). Il corso, di tipo seminariale (max 20/25 studenti) e della durata di 64 ore, vedrà la partecipazione di docenti italiani e stranieri, e verrà svolto in collaborazione con il programma Leatid del Joint Distribution Committee (JDC).

Il corso si rivolge a ragazze e ragazzi ebrei di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Per essere ammessi occorre inviare entro il 30 ottobre la domanda di ammissione a info@hansjonas.it, corredata di curriculum vitae aggiornato. Sono inoltre requisiti necessari la conoscenza della lingua inglese e l'impegno alla frequenza per tutte le sessioni. L' "Associazione di cultura ebraica Hans Jonas" verrà presentata il giorno 11 novembre nel corso del convegno "Democrazia, Laicità, Diversità", di cui allegiamo invito.

SCEGLI TU IL NOSTRO FUTURO!!!

Il Consiglio dell'Ugei è lieti di informare tutti gli iscritti che sono aperte le registrazioni per il XV° congresso dell'UGEI, che si terrà a Milano, tra il 30 ottobre e il 1° novembre 2009.

Per qualsiasi informazione visitate il sito internet www.ugei.it, oppure mandate una email a

congresso.milano@ugei.it



Ungheresi, Rumeni, Albanesi, Slovacchi, ecc).

I profughi arrivarono soprattutto dal centro Europa, dopo l'apertura dei vari campi di concentramento e di sterminio: nel corso degli anni giunsero in 150.000. La popolazione locale li accolse e ne alleviò le sofferenze, pur vivendo essa stessa anni durissimi di privazioni, segnati dalla guerra e dalla carenza di ogni genere di conforto. In S. Maria al Bagno era stata allestita una Sinago-

ga, e funzionavano la mensa e il centro di preghiera per bambini e orfani, l'ospedale e il servizio postale; i più giovani ebbero l'opportunità di frequentare le scuole e fare sport.

Nardò ospitò in quegli anni anche i futuri protagonisti delle vicende politiche dello Stato d'Israele, come Dov Shilanski, deputato al Parlamento d'Israele dal 1977 al 1996, poi Presidente dal 1988 al 1992, David Ben Gurion, all'epoca Presidente dell'Organizzazione ebraica mondiale e Golda Meir, futuro Primo Ministro. L'ambasciatore d'Israele in Italia Meir ha definito l'esperienza neretina: "un momento in cui i tanti profughi trovarono lo spazio per recuperare la serenità di spirito minima necessaria ad intraprendere la grandissima avventura che fu, nei due anni successivi, la fondazione dello Stato di Israele." Per tali vicende il Comune di Nardò ha ricevuto nel 2005 la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Il Museo della Memoria e dell'Accoglienza di S. Maria al Bagno, realizzato su progetto dell'architetto Luca Zevi e inaugurato nel 2009, custodisce, oltre a tutto il materiale proveniente dall'archivio storico del Comune di Nardò e a numerosi documenti fotografici e video, i 3 murales che Zivi Miller, rumeno scampato all'eccidio nazista, lasciò sulle pareti di un casolare del borgo di S. Maria al Bagno. Uno dei murales, con al centro una menorah con candele accese, raffigura la religiosità ebraica; il murales di maggiori dimensioni rappresenta il viaggio degli ebrei dal Sud dell'Italia verso Eretz Israel mentre il terzo raffigura una madre ebrea che, con il suo bambino, chiede ad un soldato inglese di entrare in Israele. Il Museo ospiterà a breve anche una parte degli 85 pannelli che riproducono i documenti della prestigiosa collezione Moscati donata nel 2007 all'Imperial World Museum di Londra. "Siamo grati a Gianfranco Moscati, alla tv svizzera ed a quanti hanno reso possibile la sua visita", ha dichiarato il sindaco Antonio Vaglio, "per la considerazione e l'onore che ha inteso tributare alla struttura di S. Maria al Bagno con la sua presenza. Intendiamo proseguire nel cammino di ricerca storica avviato."

Ada Yonath, la prima donna premio nobel per la chimica dal 1964



Il premio Nobel per la chimica 2009 è stato assegnato all'israeliana Ada Yonath insieme con gli statunitensi Venkatraman Ramakrishnan e Thomas Steitz per i loro studi sulla struttura dei ribosomi. Ada Yonath è la quarta donna alla quale viene assegnato il Nobel per la chimica e la prima dal 1964. Nel dettaglio, Ramakrishnan, Steitz e la Yonath hanno conquistato il premio da 10 milioni di corone svedesi (circa un milione di euro) per aver scoperto come i ribosomi si comportano a livello atomico. Ada Yonath, 60 anni, è nata a

Gerusalemme e attualmente è direttrice del Centro per la struttura biomolecolare dell'Istituto scientifico Weizmann di Rehovot e co-vincitrice nel 2006 del premio Wolf per la chimica. Lo scorso anno ottenne il premio L'Oreal-Unesco per i suoi studi su come i batteri diventano resistenti agli antibiotici. Nata da una povera famiglia, si laureò all'Università ebraica di Gerusalemme e ottenne un PhD in cristallografia ai raggi X. Il suo lavoro si è sempre indirizzato verso la conoscenza dei meccanismi della biosintesi delle proteine tramite la cristallografia dei ribosomi, un campo in cui fu una dei pionieri più di vent'anni fa e che trovò un notevole scetticismo tra la comunità scientifica.

...Seguono le nostre rubriche **PARASHA' WATCHERS** e **IN CUCINA** a pag. 3 e 4 e l'allegato a pag. 5



Il rinnovamento settimanale

Bere'shit 1,1 – 6,8

Per mio nonno, quando doveva scrivere una lettera o annotare un appuntamento, la data aveva un solo riferimento: il primo, il secondo o il terzo giorno da La vita di Sarah, o da Jetro, o da Saremo santi. Sono alcuni dei titoli delle sezioni settimanali dei cinque libri della Torah che vengono letti in sinagoga ogni Sabato dell'anno.

I giorni della settimana, in ebraico, non hanno nome ma si contano secondo la loro progressione verso il Sabato: yomrishon il primo giorno, yom sheni il secondo giorno, e così via; allo stesso modo ci si riferisce ad una settimana secondo la sua posizione nella suddivisione in brani della Torah che si legge in quel Sabato.

Quelli della generazione di mio nonno, come del resto molti ebrei oggi, conoscevano perfettamente quale fosse per ogni settimana la rispettiva sezione, Così come sapevano che la lettura completa della Torah si conclude con il giorno di Simhat Torah (la festività che segue immediatamente Sukkot) e proprio quel giorno comincia da capo la lettura della Tora. Lo svolgersi ciclico dell'anno è identico a quello delle letture.

Il primo Sabato dopo Sukkot è chiamato Sabato bere'shit, È il Sabato in cui si legge la sezione della creazione e che segna l'inizio del ciclo di letture settimanali da farsi durante l'anno.

La lettura settimanale della Torah non è mai stata relegata al rituale sinagogale e nemmeno limitata al Sabato. Ma accompagnava ogni ebreo, vecchio o giovane, stuD-osi e gente comune allo stesso modo e per tutta la settimana,. Si viveva con essa ogni giorno dell'anno, così come si vive ogni giorno con l'alba e il tramonto. Venivano il freddo e la neve quando si leggevano Miqes o Vayigash e tornava il caldo quando si rileggevano Shof'tim o Re'eh. Si riconosceva la primavera all'approssimarsi delle sezioni del Levitico.

Il testo da leggere era sempre il medesimo. Non è permesso cambiare uno iota della Torah scritta! Mai, comunque, essa appariva antica o ripetitiva o addirittura fuori tempo. Ogni anno, rileggendole, le letture settimanali avevano sembianza e sapore di fresco e di nuovo. Nel testo si trovavano sempre nuovi spunti di riflessione, così come non cessò mai il flusso di nuove traduzioni e commentari.

«Ci sono - dicevano i rabbini - settanta facce della Torah». Poi quelle settanta divennero settecento e più. Presentavano sempre un «nuovo aspetto» quando si leggeva il brano settimanale: era sempre incantevole e affascinante!

Qualche centinaio di anni fa un tale scrisse un libro che conteneva non meno di novecento tredici diverse interpretazioni della parola bere'shit che è la prima della Torah. Si fermò a novecentotredici perchè quello è il valore numerico della parola secondo il sistema della «Gematria»: b = 2, r = 200, ' (alef) = 1, sh = 300, i = 10 e t = 400. Totale = 913.

I lettori della T orah non si lasciarono mai coinvolgere dalla domanda ingenua, ma spesso condivisa dalla cosiddetta «mentalità scientifica»: di tutti i commentari, qual è quello «vero» o «valido»? Sapevano, come acutamente percepiscono gli studiosi di ermeneutica e di critica letteraria moderna, che ogni grande opera che si distingue può essere interpretata a vari livelli, tutti ugualmente «veri» e «validi». E se questo vale per la letteratura, vale certamente anche per la parola di D-o racchiusa nella Torah.

I rabbini la paragonano a una lettera che l'amato ci scrive da un lungo viaggio. Nel nostro desiderio per l'amato assente, quante volte la leggiamo e rileggiamo, quale intensità di sentimento vi sentiamo e quanti nuovi significati attribuiamo ad ogni parola!

La Torah è la lettera che l' innamorato ci ha lasciato prima di partire per un luogo lontano, dove non ci è dato raggiungerlo. Leggere e rileggere la lettera è l'unico modo per stare con lui. Questo , noi facciamo ogni Sabato leggendo una sezione della Torah. Possiamo udirlo e sentircelo vicino di continuo, sempre nuovo, sempre vivo.

Ogni settimana non solo abbiamo l'occasione di una nuova lettura, ma anche di una nuova esperienza. Il contenuto del brano diventa parte viva della vita familiare per quella settimana. Leggere la Torah non è mai stato compito esclusivo degli stuD-osi o dei rabbini. Ognuno vi prende parte secondo le proprie capacità.

La vasta letteratura del Midrash, con i suoi popolari commentari, le parabole e le storie, è opera di rabbini e predicatori che hanno commentato per più di mille anni (fra il 300 ca. a.e. v. e il 700 e. v.) la sezione settimanale alla gente comune. Questa attività fu continuata nel MeD-oevo da grandi interpreti quali: Sa'adia, Rashi, Ibn Ezra, Rambam, Nabmanide e molti altri. Nei secoli seguenti si trova espressa nelle opere popolari scritte nelle lingue dei paesi in cui gli ebrei si dispersero.

Quello che l'antologia Me'am Loez rappresentò per secoli presso le comunità ebraiche che parlavano il ladino, lo fu lo Sena Ure'ena, per chi parlava lo yiddish, Erano libri che portavano in ogni casa la parola e il messaggio interiore della Torah. Lo Sena Ure'ena, che divenne soprattutto un testo letto dalle donne, fu pubblicato in non meno di duecento dieci edizioni.

Nel presentare il libro ai lettori inglesi, l'editore Reb Meir Holder così descrive il ruolo di questo testo yiddish nella vita dello shtetl: «La mia religiosissima bisnonna, che abitava nel vecchio continente, appena riusciva a sottrarre un'ora tranquilla ai suoi cori, si rifugiava nel suo angolo preferito fra il caminetto e la culla e apriva il Tzennarenmeh (pronuncia yiddish del titolo ebraico) con le familiari xilografie e i segni delle continue letture. Stendeva il suo fazzoletto di pizzo e, seduta, seguiva le antiche vicende dei figli di Israele, leggendo dalle consuete pagine la sezione settimanale della Torah.

Condivideva le angosce di Sarah per l'approssimarsi del sacrificio di Isacco; umilmente desiderava di saper dimenticare se stessa come fece la madre Rachele; versava innocenti lacrime per il giovane Giuseppe nella fossa degli scorpioni; rabbriviva al racconto delle atroci sofferenze durante la schiavitù in Egitto; esultava con Miryam nella traversata del Mare dei Giunchi e trovava conforto alle prove quotidiane del golus (esilio) considerando la ricompensa spirituale con cui le grandi madri del passato e quelle fedeli di tutte le generazioni saranno benedette nel mondo a venire».

Può essere che, con le nuove generazioni, linguaggio e stile siano radicalmente mutati nell'interpretazione della Torah. Non muta, comunque, il ruolo che la lettura settimanale ha come guida per ciascuno e come fonte di ispirazione perennemente nuova.

Let. «piccola città». Il termine indica il piccolo microcosmo in cui vivevano le comunità ebraiche dell'Europa Orientale, conservando la propria identità religiosa e sociale [N.d.T.].

IN CUCINA

Kugel di carote

INGREDIENTI: carote grattugiate 450 grammi, vino liquoroso 8 cucchiaini, zucchero di canna 100 grammi, farina di patate* 3 cucchiaini, farina 8 cucchiaini, lievito 1 cucchiaino, cannella 1 cucchiaino, limone 1 scorza e succo, uovo 1 sbattuto, uvette 4/5 cucchiaini, sale un pizzico, burro 100 grammi

PREPARAZIONE: portate il forno a 180°, fate fondere il burro..lavorate la farina di patate con il vino e mescolatela con tutti gli altri ingredienti. Imburrate uno stampo da plum cake (oppure misura 20x25) e trasferitevi il composto. Cuocete per circa un'ora o almeno fino a quando non risulta croccante. Da servire caldo/tiepido... magari con un bicchierino di vino liquoroso o un buon Tè.

Brick di patate e prezzemolo

INGREDIENTI: per la sfoglia 2 bicchieri di farina, 1 bicchiere d'acqua; per il ripieno 3 patate lessate un pugno di prezzemolo tritato, pepe nero q.b., 1 cucchiaino di cannella, sale q.b., 1 uovo

PREPARAZIONE: Ungete una padella antiaderente e mettetela su una fiamma debole, versate la quantità di 1/2 mestolo del composto (acqua e farina) per qualche secondo, otterrete così una sfoglia. Procedete fino ad ottenere il numero di sfoglie necessario, circa 3 a persona.

In una terrina amalgamate gli ingredienti del ripieno. Ora ponete al centro di ogni Brick un cucchiaino del ripieno e ripiegate la sfoglia a forma di mezza luna e friggete in olio ben caldo. Servite con una spruzzata di lime.

Beteavòn!

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.



Un canale dedicato ad Anne Frank su YouTube



Il 30 Settembre scorso è stato inaugurato il canale ufficiale di YouTube dedicato ad Anne Frank, che propone immagini nuove e già note di Anne, stralci di interviste ad Otto Frank e a testimoni come Miep Gies, oltre ad anteprime dell'Ala Virtuale della Casa di Anne Frank, che verrà lanciata prossimamente. Il canale dedicato su YouTube permetterà alle persone di tutto il mondo di conoscere meglio la vita ed

il significato di Anne Frank, visionando immagini davvero uniche.

In occasione del suo lancio è stato, infatti, presentato l'unico filmato esistente di Anne Frank, risalente al 22 luglio 1941, giorno delle nozze di una vicina. In un altro filmato, Nelson Mandela racconta come la lettura del diario di Anne Frank durante la sua prigionia a Robbeneiland gli abbia infuso coraggio. "YouTube è lieto di sostenere il progetto perché riteniamo sia importante rendere disponibili questi contenuti per il grande pubblico. Ci auguriamo che questo canale dedicato contribuisca ad ampliare il raggio d'azione della Casa di Anne Frank, oltre ad accrescere l'impatto del suo messaggio educativo e di tolleranza." ha dichiarato Mascha Driessen, responsabile di YouTube & Display Google Paesi Bassi.

<http://www.youtube.com/annefrank#p/u/6/ypxD8HiUijs>

Il Keren Kayemeth LeIsrael di Milano presenta una grande Asta d'oggetti di pregio a favore del progetto Halutzit. Si tratta di un progetto volto a riguadagnare il deserto del Negev in Israele e a trasformare intere aree disabitate in villaggi attrezzati, appena sotto i territori della Striscia, da destinare ai cittadini evacuati da Gaza e da Gush Katif.

10 novembre 2009

Casa d'aste Il Ponte – Palazzo crivelli
Via pontaccio 12 – Milano

Ingresso libero previa prenotazione: 02 418816 kklmilano@kkl.it

Cocktail di benvenuto: h 19.30
Inizio asta: h 20.30

Esposizione pre asta 8 e 9 novembre 2009 10.00 – 13.00 / 14.00 – 18.00